

**il costo della vita e il costo dell'arte**



**ARNALDO POMODORO**  
 (Morciano di Romagna 1926) giunto alla scultura nei primi Anni 50, abbandonando gli studi di architettura, si è misurato con matrici informali, per fondere in metallo (bronzo e ottone, ma anche zinco e stagno) *Sfere, Colonne del viaggiatore, Piramidi*, poi anche *Aste e Cippi, il Papiro* e il recentissimo *Rive dei mari* in alluminio (elementi ovali): con un vero e proprio sfoggio di manualità anche nelle forme monumentali che — nella organicità del tutto come nella quasi contrapposta sua frammentazione — serbano la stessa preziosità di dettato plastico che caratterizza i gioielli o la piccola scultura da collezione.

per contatti:  
 Chicco Federicco  
 via Madonna 23  
 10029 Villastellone  
 (Torino)

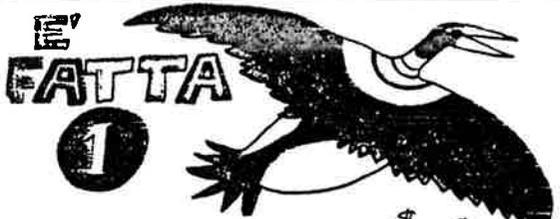
**STOP**  
 NON SETTIMANALE DI ATTUALITA' - POLITICA E CULTURA



**making Sense**  
 FINALMENTE  
**CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI**



questa fangine è stata ideata, voluta, realizzata, prodotta e fotocopiata dalle famosissime Edizioni non pisi ciate controvento!



**FATTA**  
**1**  
 STOP come tributo al noto giornale, **MAKING SENSE** come FARE SCHIFO.  
 L'unico scopo per cui abbiamo fatto questa fanzine è per **ARRICCHIRCI** quindi (o per cui, come preferite....) **NON USCIRA' MAI IL SECONDO NUMERO** perché ci saremo fatti i soldi e non ne avremo più nessun interesse.

alluce

- THE KONATS:** non ti lavare i denti in mare  
**PETER GELLER & THE H.P.:** è scappato Maligno  
**IMPULSIVE YOUTHS:** tre passi a sinistra  
**LMT:** C'è spista qua durante le vacanze  
**POTAGE:** esuvia il primo  
**BOHEMIEN FLAMBE:** gingive sane  
**TRUZZI BROTTERS:** michi e' un peminaro  
**SPANISH BOMBS:** la mia bici ha le manise rotte  
**FORMENTERA LADY:** divieto di sosta  
**HONEY MOON FLOWERS:** ma si finisce mai  
**CLEVERNESS:** terre albers a destra
- 
- CCCP - LITFIBA - GANG - BLUE BOHOLS - JOVANNOTTI -  
 DIAFRAMMA - MOLTO RUMORE PER NULLA -  
 SPECIAL PSYCO - SCENA GARAGE NEPALESE -  
 LEMIE PRIGIONI DI VASCO ROSSI - L'OCCUPAZIONE  
 DELLE CASE A TETTI FAULI - PRIMIND & LA SUA ORCHESTRA  
 ... CERCATELI SU UN'ALTRA FANZINE.

**Incontri a:** TONINO il rabbino, IL PORRO, BRUTAPORROSY,  
 e non dimentichiamo Wiwabbasso!

**Addio!**

**Collaboratori:**

- KONDOR MAN
- BIG BANANA
- KANDEGGINO
- JOE MAIALE
- LA RANA DALLA BOCCA LARGA
- JOHNNY CARDELLINO

la segretaria del  
**LMT Villastellane**  
 Fanclèb.

**Grazie a:**

- Cartiere Burgo
- G.E.F.
- Lupo de Lupis
- le macchine da scrivere
- la fotocopiatrice
- le biro e a

Scrivi il tuo nome

**Honeymoon Flowers**

Gli Honeymoon Flower sono una Rock-band di Cagliari, la prima formazione risale alla fine del 1986 ed era composta da Franco Gaviano, Gianfranco Iori e Gianni Sirigu. Dopo la realizzazione di un primo demo-tape che esprimeva un suono ancora acerbo, l'organico del gruppo si è ampliato con l'arrivo di Luca Sgualdini. Dopo una lunga serie di concerti estivi in giro per la Sardegna, la band ha realizzato su un 8 piste semiprofessionale, un nuovo demo-tape frutto di due settimane di fatiche, urla nonché botte. Il risultato li soddisfa, anche se non rende totalmente giustizia all'aggressività e all'energia che il gruppo sprigiona dal vivo.

Avete avuto qualche esperienza a livello musicale prima degli HONEYMOON FLOWERS?  
 -Sì, io suono da quando avevo 16 anni. Prima ero il cantante del primo gruppo punk di Cagliari col quale ho fatto alcuni concerti nel 1983 passato sempre come cantante, in diversi gruppi finché, nel 1983 non sono diventato il bassista del CULT OF DESTINY il primo gruppo after-punk della mia zona. In Sardegna eravamo abbastanza famosi. E' un peccato che non ci siamo impegnati per farci conoscere di più. I C.O.D. si sono sciolti perché tutti i membri del gruppo (tranne me) sono stati colpiti dal "morbo del ser-vizio di leva". Alla fine del 1986 ho conosciuto quell'individuo poco raccomandabile che si chiama Franco Gaviano. Cercava disperatamente un bassista... e io mi sono unito a lui. Da parte sua aveva una band che si chiamava SPIRIT LIVES era un gruppo che aveva fatto qualche concerto e niente più.

Come mai avete scelto di inserire una cover del VELVET nel vostro demo?  
 -Per scaramanzia. La prima volta che sono entrato a casa di Franco stava ascoltando "What goes on". Decidemmo di fare una cover per chiudere tutti i nostri concerti. Così è stato finora.



\*Nella necessità di definire il vostro sound, come lo definireste?  
-Rock e basta. Rock'n'roll.

\*Per gli H.M.F. rock è...

-Sudare a più non posso. Hai mai sentito qualche registrazione dal vivo di gruppi del tipo M.C.5.? Hai idea di cosa facessero questi signori dal vivo? O che cosa combinava un certo Iggy dal vivo? Questo noi intendiamo per rock. Mi dispiace tanto non essere stato in quegli anni a Detroit. Comunque è pressapoco questa l'idea che noi abbiamo di una vera rock-band.

\*È importante per voi l'attività concertistica?

-Certo, moltissimo. A noi piace molto suonare dal vivo. Abbiamo fatto moltissimi concerti nel nostro anno di attività e speriamo di farne altri. Non lo facciamo per i soldi, l'importante per noi è che la gente sotto il palco si dimeni e faccia un pò di casino.

\*Avete avuto possibilità di suonare al di fuori della Sardegna?

-Finora no, la sneriamo di farlo presto (n.d.r. da segnalare la loro brillante partecipazione ad Arezzo Wave).

\*Cosa pensate della scena musicale in Sardegna e più in generale in Italia?

\*Fino a poco tempo fa era veramente stantia, io lo so perchè ne facevo parte. C'era anche qualche anno fa qualcosa di buono, ma risentivamo enormemente della nostra insularità e conseguente emarginazione dalla vera scena italiana. C'è voluto Joe Perrino & the Mellotones a smuovere un po' le acque qui a Cagliari. E' stato anche grazie a lui che molti hanno preso gli strumenti in mano e iniziato a fare rock'n'roll. Un festival radiofonico (grande) ha messo in luce una cinquantina di gruppi per la sola città di Cagliari. E' una situazione che sicuramente il resto d'Italia non conosceva. Tra questi gruppi ci terrei a citare Keep Away from Children e Five for Garage.

\*Progetti per il futuro.  
-Suonare a tutta forza.

LONG LIVE ROCK 'N' ROLL



# IMPULSIVE

La band nasce nella primavera del 1984 con

Valerio al basso, Stefano "Concobeach" alla batteria e Cesare alla chitarra, il nome venne preso da un

brano di un 45 inglese dei Jam, per cui la "S" ai termini

di YOUTHS venne lasciata stare; nel marzo del 1985 ai tre si

unisce Roberto alla voce, il loro primo gig a Torino nel maggio '85

Fino ad ora la band ha tenuto più di una ventina di gigs, tra cui

il Big di Torino, il Magia di Milano, il Pluto di Piacenza e a

Pordenone, nell'86 la band ha dato quattro esibizioni con Pa

cco dei Shocking TV alla chitarra e Armando alla voce, ma la

formazione si stabilizza solo nel settembre '86 con Valeria al-

la voce e il passaggio di Armando alla chitarra, con questa for-

mazione gli IMPULSIVE YOUTHS hanno all'attivo più di 10 gigs e la

loro prima tape "THE IPCRESS FILE" che contiene 10 brani e un booklet di

16 pagine con i testi e le foto del gruppo. Gli IMPULSIVE YOUTHS citano

tra le loro influenze SMITHS, WHO, JESUS AND MARY CHAIN, CURE, SIOUXIE

DOORS, CREAM, SEX PISTOLS, CLASH, JAM il soul, l'hardcore, il garage

punk e tutto ciò che dà loro delle emozioni, rifiutando le va-

rie etichette che possono venire loro affibbiare!!!!!!!

..... by the band \*\*

Da quanto tempo suonate

-Dall'84, poi abbiamo ca

mazioni, l'attuale chit

to della serie, e sost

fino a Ottobre '88).

\*È la vostra prima

le, o avete già

altri gruppi?

-Per Valeria si,

attualmente su

ed i "Concobe

lavora con il 4

time cose ed ha

tante, gruppo che

vo un centinaio

ma di formare gli

in gruppo scolasti

Bag One (mod band

ho inciso un de

musicisti milanesi (Dreadful Crime & Azme) e suonano

negli Screen (punk garage '77 rosso e zozzo!)

\*Parlatemi della situazione musicale a Milano

e dei vostri rapporti con gli altri gruppi.

-Nemo profeta in patria...io ho colla-



insieme?

mbiato molte for-

rista è il quin-

Armando(a naia

esperienza musi-

fatto parte di

"Concobeach" suona da 10 anni e

ona anche con gli Atrox(h.c.)

chears"(R&B+Jazz), Paolo

pista producendo delle ot-

un suo gruppo con una can

con vari nomi ha all'atti-

di pezzi e vari gigs, io pri-

Impulsive Youths ho suonato

co e poi ho appena lasciato i

vedi Rockerilla 90) con i quali

mo, poi ho collaborato con vari

musicisti milanesi (Dreadful Crime & Azme) e suonano

negli Screen (punk garage '77 rosso e zozzo!)

\*Parlatemi della situazione musicale a Milano

e dei vostri rapporti con gli altri gruppi.

-Nemo profeta in patria...io ho colla-

# YOUTHS



FROM LEFT VALERIA, LEAD VOCALS | ARMANDO | THE DUKE | GUITAR | STEFANO CONCO, DRUMS | VALERIO | BASS  
Una vostra opinione sulla scena musicale italiana

borato alla preparazione dell'happening underground all'Helter Skelter e vi ho suonato con gli I.Y., poi Francesco dei Bad Medicine ha scritto un articolo su Hockerilla "dimenticandosi" di noi, abbiamo molte persone che non ci vedono di buon occhio, e questa è la nostra visione della scena milanese, ma fortunatamente molti ci hanno sostenuto, oltre all'"Impulsive contingent", Claudio Sorge, Stiv Valli, quelli di Zero Zero e le Shock prod. di Radio popolare. L'Helter è stato chiuso, il Leoncavallo viene gestito in maniera burocratico-idealistico-fallimentare e poi c'è il virus con i suoi noiosi concerti H.C.

Mi piacciono i C.C.C.P., PARTY KIDZ, gli ALLISON RUN e tutti quelli che si sbattono per fare qualcosa di originale fottendosene dei trends pompati dai giornali musicali. Quali sono le vostre bands preferite?

Sono d'accordo con Frank Zappa quando esce un disco nessuno è tenuto a comprarlo subito, per cui io compro e registro quel che mi ispira, dalle colonne sonore ROTZ, MORRICONE e John BARRY alla disco '70, adoro tutta la musica inglese del periodo dal '76 all'82, al momento vado pazzo x l'ultimo CURE che considero un capolavoro al pari del doppio bianco dei BEATLES.

Da cosa partite a comporre le vostre canzoni?

I pezzi x la maggior parte li compongo io, e faccio uscire di testa gli altri tre che ovviamente non possono leggermi nel pensiero, oltretutto io suono x "schemi ottici ad aria" e non ho mai preso lezioni e fatico a riconoscere le note, ultimamente

io e Paolo registriamo le idee con basso, drum-machine e strumenti vari e poi proponiamo questo agli altri due: il metodo funziona ottimamente, ma prima ho passato anni a registrare giri di basso ai chitarristi di turno, che sistematicamente non capivano un cazzo. I testi partono da cose che mi vengono in mente, associazioni

di idee, paradossi, cose molto vive, quando ho tempo prendo un autobus e vado in una zona di Milano dove non sono mai stato, mi inspiro a quello che vedo, ai discorsi della gente, mi rende felice rubare attimi di vita dai finestrini di un autobus.

COME impostate i vostri concerti?

L'anno scorso volevamo suonare in modo energico e abbiamo introdotto molte covers e poi abbiamo accantonato i pezzi più lenti; ora vogliamo fare il contrario, abbiamo fatto una 15na di gigs tiratissimi con pogo etc., ma allora lo facevamo xché ci andava, ora preferiamo suonare con meno frequenza puntando sulla qualità della

esibizione ed introducendo anche elementi scenografici e visivi

VOSTRI PROGRAMMI X IL FUTURO.

Stiamo preparando i nuovi pezzi e contiamo di esibirci dal vivo ad aprile e maggio; dopo aver fatto il brano x 80's colours 2, abbiamo messo 2 pezzi su una compilation

di una fanza ligure di cui uno è la versione dub inedita di "TOO MANY WORDS" contenuta nella nostra tape. IN TEORIA dovremmo contattare qualche indie, prima poi lo faremo e faremo uscire un disco, al momento fare dischi.....non ci interessa, ma mi interessano molte altre cose; io vorrei fare un film in SUPER 8 con gli altri I.Y., se c'è qualche filmmaker in ascolto.



# CLEVERNESS

I CLEVERNESS esistono dal gennaio dell'85. Due sono stati i cambi nella formazione: quello del cantante avvenuto subito dopo la fase finale del concorso "Indipendenti '86", e il secondo nell'ottobre '86 quando a Claudio Pacagnan è succeduto Louis. La formazione attuale comprende dunque Kermit alla voce, Roberto Pacagnan al basso, Glen alla batteria Louis alla chitarra. Tutti suonano da 8-9 anni avendo fatto parte di innumerevoli esperienze musicali d'ogni genere. L'intervista riportata su questa fanzine risale al settembre '87, dopo di che non abbiamo avuto più notizie della band. La loro recente uscita sulla compilation "Chiaroscuri" è comunque un segno dell'attività del gruppo e ci fa ben sperare per una prossima uscita su vinile.

## AUTOINTERVISTA.

Quando si sono formati i Cleverness?

+R) Ci siamo formati nel Gennaio '85, da allora la formazione è cambiata, infatti dopo aver partecipato alla fase finale di INDEPENDENTI '86 abbiamo cambiato il cantante e nell'Ottobre '86 anche il chitarrista.

Qual'è la formazione attuale del gruppo?

-K) C'è Sergio alla batteria, Roberto al basso, Kermit alla voce e Louis alla chitarra.

Da quanto tempo suonate?

+R) Individualmente da 8-9 anni.

-K) Io ho suonato in sacco di gruppi prima di arrivare ai Cleverness, ho fatto ogni genere di musica, anche il liscio, funky, new wave, cassette da solo, solo ora sento di essere veramente in un gruppo per la prima volta.

Che linea musicale seguite?

-K) Cerchiamo di fare musica più che chiacchierare, anche durante i concerti cerchiamo di attaccare i pezzi l'uno all'altro, in modo da fare un concerto di musica ed esprimerci attraverso i suoni più che con le parole.

Avete avuto altre esperienze musicali?

+R) Sì, ho fatto parte anch'io di numerosi gruppi e Commandos, gruppo punk, ho suonato anche del funky, ma seriamente le cose le ho fatte quando ho iniziato a suonare con i Cleverness.

Incontrate dei problemi facendo musica?

-K) Questa è una domanda che richiederebbe 203 interviste per rispondere interamente, perché penso che anche i gruppi grossi in Italia incontrino dei problemi, quindi figuriamoci noi dei gruppi chedobbiamo cercare di sopravvivere indipendentemente e di gestirci da soli. La difficoltà grossa è riuscire a guadagnarci lo stretto necessario per mangiare, quindi siamo costretti a fare un sacco di lavori, che sono a volte penosi. Il fatto di doverci registrare le cose da soli, di doverci comporre gli strumenti, di non avere i contatti giusti e di non avere le direttive giuste da seguire



WEAPONS WEAPONS  
WEAPONS WEAPONS IN MY HANDS, LITTLE BASHES  
THAT I STILL REMAIN, ALL THEIR MOTHERS  
WERE EATING HOT LIPS, BUT RICHER IS THE NUMBER  
BY THE WAR.  
SHINE IS THE FACE OF LOVE BUT'S COVERED  
BY WEAPONS, HATE SA WAR, BOOM IS THE NOISE  
NOISE OF DEATH FOR EVERY MAN.  
THEY WERE HEALING OUR PEACE  
WHILE THE WEAPONS COVERED THEIR VOICES  
VOICES OF PEACE  
BOOM BOOM BOOM  
BO VAI INLET THEM, AH AND VAI, SET THE FACE  
NO HATE BUT LOVE.  
ADDI ADDI NELLE PNE NAVE, I DANIELL,  
LEGO DANIELLO ANGIAM, LE LORO MADRI  
DANIELLO SCALIS NA A' P'U' ALI M. RUMORE  
DELLA GORDIA.  
E' CONFINANTE IL PUNTO DELL'AMORE, NA E' GOTTRO  
DALLI ADDI, BOOM E' IL RUMORE  
RUMORE DI MORTE PER OGNI UOMO  
ESCI TRATTAVANO LA NOSTRA FACE  
MENTRE LE ARMI COPRIVANO LE LORO VOCI  
VOCI IN FACE  
BOOM BOOM BOOM  
GOD LI PERITE, PERITE M'E VAI STESS  
RECHATE IL FEMO  
NONI ADDI NA ANGIAM

qualcuno che ci dia una mano. E' proprio difficile.

R) Siamo magri un casino.

\* Degli altri gruppi italiani cosa ne pensate?

R) Non conosco molto. K) Sinceramente è difficile sentire i gruppi italiani in giro perché non ci sono dei circuiti che li facciano girare molto, qui in Friuli soprattutto sono pochi i gruppi che arrivano a suonare. Che io sappia ci sono stati i Litfiba, i CCCP, anche i Not Moving. Ho sentito i Litfiba solamente su disco e mi sembrano bravi, altri gruppi trovano molte difficoltà ad emergere.

\* Prospettive discografiche in vista?

K) Qualcuna ma non si può dire ancora, comunque anche se si riesce a trovare un contratto da qualche parte non sarà mai come firmare per una grossa etichetta, sarà sempre qualcosa con delle etichette indipendenti, per metà sarà autoprodotta, una cosa che non dà da vivere in ogni caso.

\* Programmi per il futuro?

R) Ma, fra un po' finirò di mettere apposto il magazzino per la società filologica friulana.

K) Se non altro si riesce a mangiare.

\* Come mai cantate in inglese?

K) Questo me lo chiedono sempre, e tante volte rispondo quello che mi passa per la testa; la verità è che non mi sono mai posto la domanda neanche io. Tanto così perché mi viene così. Ti faccio un esempio, uno degli ultimi pezzi che abbiamo fatto s'intitola "No way out", nessuna via d'uscita, il titolo in inglese si poggia su tre vocali, o-e-a, ed è molto facile da modulare, diventano come delle note di uno strumento, mentre cantare "nessuna via d'uscita" mi impasterebbe.

\* Avete un look particolare voi Cleverness?

K) Usiamo un sacco di vestiti neri, un po' perché non si vede tanto lo sporco. Io scelgo certi vestiti, certe pettinature perché mi piacciono però non saprei dare una spiegazione. Guardando però il gruppo vedo che c'è una linea comune, vuol dire che condividiamo delle tendenze.

R) Non c'è nessuno che chida a James Brown perché mette i pantaloni a campana. K) E' abbastanza vero, comunque se per look s'intende un'immagine studiata in linea di massima non c'è.

\* Come impostate i vostri concerti?

K) Io cerco di fare dello spettacolo quando canto. Sono lì, canto a pezzo stesso tempo oltre a delle note mi vengono fuori anche dei gesti. Mi piacerebbe fare del teatro con la musica, non delle messe in scena, i fumi e i raggi laser, se dei suoni possono suscitare delle emozioni, anche dei movimenti proprio come a teatro, usare il proprio corpo per esprimersi, come usare uno strumento musicale, una forma di recitazione legata alla musica.

\* Che cosa ispira la vostra musica?

R) Siamo ispirati da tantissime cose, da situazioni che viviamo, e così penso che valga anche per i testi.

K) Sì, anche perché ho notato che la maggior parte dei gruppi che si sentono dei non professionisti, di gente giovane, anche quando riesce a fare della buona musica, sembra quasi che gli manchi la conoscenza di certe storie di vita, di certe situazioni che si possono vivere per la strada, quan-

spettacolo quando can-  
to e nello



LAST SCREAM  
FIRST SCREAM IS FOR LOVE  
SECOND SCREAM IS THE ORIGINAL SIN  
THIRD SCREAM IS THE BORDER LINES  
FOURTH SCREAM IS ROCK 'N' ROLL  
OH, I WANT YOU, DON'T WANT ANY  
OH, I WANT YOU, DON'T WANT ANY  
LAST SCREAM IS A BREAM

IL PRIMO GRIDO E' PER L'AMORE  
IL SECONDO E' IL PECCATO ORIGINALE  
IL TERZO E' LA LINEA DEI CONFINI  
IL QUARTO E' ROCK 'N' ROLL  
OH, TI VOGLIO, NON SO PERCHE'  
OH, TI VOGLIO, NON SO PERCHE'  
L'ULTIMO GRIDO E' UN SOGGNO

do si è disperati, quando non si ha una casa, o quando si è costretti a sbattere la faccia contro la vita, allora si riesce a capirla e si può avere qualcosa da suonare e da cantare.

\* Cosa dite nei vostri testi?

K) Parliamo di cose che ci colpiscono. Io in genere parto da una frase che ho in mente o che mi viene suggerita dalla musica che suoniamo assieme e la sviluppiamo sotto forma di discorso. Abbiamo dei pezzi che parlano della libertà, altri che parlano della vita sempre più chiusa, più triste che siamo costretti a vivere, altri parlano del bisogno che abbiamo tutti di comunicare, o ancor di più dei testi che pongono delle domande politiche ma livello personale, non parliamo cioè con la voce di un partito politico, ma con la voce di persone che cercano il loro spazio, il loro diritto a vivere una vita accettabile, vivere, non la sopravvivenza coi denti che siamo costretti a strappare ogni giorno, un morso dopo l'altro.

\* Cosa ne pensate dell'industria discografica?

K) E' una cosa un po' difficile, perché non la conosciamo molto bene, la nostra esperienza in fatto di proposte contrattuali è stata angosciante. Non possiamo fare nomi, comunque credo che l'industria discografica tenda a sfruttare i personaggi meno famosi senza dargli niente in cambio, mentre i personaggi più famosi vengono sfruttati e ricevono parecchio in cambio, vengono comprati ad un buon prezzo.

\* Avete dei fans?

K) No, non direi che si possa parlare di fans, perché qualcuno urla dall'inizio alla fine dei concerti, perché non è una cosa spontanea. Uno vede un gruppo, vede un concerto e si abitua ad avere una certa reazione. E' un modo di fare comune.

R) Comunque al di là dei fans maniacali abbiamo degli ammiratori, gente che apprezza la nostra musica e questo ci fa logicamente piacere e ci aiuta ad andare avanti.

K) Sì, ho letto le lettere che ci arrivano, ed ogni tanto ridiamo di gusto, perché ci sono delle persone che hanno un approccio strano con la musica, anche nelle manifestazioni più esteriori.

\* Raccontatemi la cosa più strana che vi è successa ad un concerto.

R) E' capitata in particolare a Kermit, durante un concerto gli hanno lanciato sul palco un ranocchietto, lui l'ha preso, l'ha baciato, e questo ranocchietto si è trasformato in una... ranocchia.

K) Sì sono tante le cose che mi sono successe, ma la cosa che mi ha colpito tantissimo è stato in una discoteca, quando dopo il concerto è venuta da me una ragazza molto bella, con la bocca completamente sfregiata, mi ha fatto un'impressione veramente molto grande, le ho chiesto cosa le fosse successo e lei mi rispose: "sai, sono sadomaso..."

Per i Cleverness hanno risposto:

Roberto: R

Kermit: K

# CLEVERNESS









°Come nascono le vostre canzoni?  
 -Da un'idea. Da un'idea del singolo, generalmente di Maurizio, non ci mettiamo a suonare a casaccio per ascoltare cosa salterà fuori. Poi il lavoro di rifinitura e arrangiamento ovviamente è molto più elaborato. Il testo in genere è aggiunto in seguito, anche per quello si aspetta un'ispirazione, un verso, un'idea, poi si lavora sulla metrica.  
 °In proposito della lingua usata nelle canzoni ognuno ha le proprie idee, voi nella maggior parte dei testi usate l'inglese, come mai questa scelta?

-Il rock è nato in paesi di lingua inglese, sul metro e sugli accenti di quella lingua. Tentare di scrivere in italiano pone dei problemi e -normi soprattutto dal punto di vista metrico, è difficilissimo trovare delle parole tronche senza cadere nel ridicolo, ascoltando la maggior parte degli esperimenti che sono stati fatti in questo senso fin dagli anni '70 si trova una lingua che ha poco o niente a che fare con l'italiano parlato, piena per esempio di passati remoti. Per di più, e l'accoglienza che ha avuto il sabato del villaggio, il nostro esperimento in italiano, lo conferma,

esiste ancora un certo pregiudizio nella critica e nel pubblico verso il rock cantato in italiano. Tra l'altro come potremmo arrivare al numero uno in America cantando in italiano?

°Per i Formentera Lady cosa rappresenta il momento di salire sul palco e dare vita ai vostri concerti?

-E' tutto. E' la realizzazione di un lavoro duro e prolungato in cantina. Generalmente è anche la realizzazione di un duro lavoro di facchinaggio per trasportare gli strumenti. E' il momento che dà senso a tutto questo.

°Che rapporti avete col pubblico?

-Buoni. Abbiamo sempre cercato di coinvolgere e coinvolgerci, di essere il meno distaccati possibile, e in genere il pubblico risponde nel migliore dei modi, anche se non è sempre facile trovarsi davanti un pubblico preparato.

°Che importanza ha per voi la partecipazione ad Arezzo Wave?

-Bhè, tanta. Non ci sono molte manifestazioni in Italia organizzate con tanta professionalità. Ha risonanza sulle radio e sulla stampa, c'è il disco. E poi fa un piacere particolare che la nostra cassetta sia stata selezionata tra tante.

°Un vostro giudizio sulla scena musicale italiana, dai gruppi alla stampa ufficiale alle fanzine.

-Qui cominciano i guai. Siamo in una situazione tutto sommato cospirativa. Non esiste quasi (anche se forse ultimamente le cose stanno cambiando) un'imprenditoria privata e, in ultima analisi, ci si trova sempre a mendicare le occasioni dagli enti pubblici, che le concedono come fosse assistenze agli indigenti. E' così ci si trova persi in giochi di sette e alleanze che determinano il successo molto più che il valore effettivo. Quanto alle case discografiche, a parte qualche rara eccezione, siamo ben

Formentera Lady



Formentera Lady



Foto scattate  
 all'Hirashima  
 mon Amour  
 il 10-3-88  
 dalle  
 EM.P.C.V.



lontani dalla situazione inglese e americana, dove le case indipendenti hanno dei legami organici con quelle maggiori e dimostrano un professionismo sempre maggiore. In Italia si butta sul mercato una quantità enorme di dischi realizzati cercando di non spendere una lira, non si cura la distribuzione, eccetera.

°Qualche aggettivo per descrivervi.

-Cattivi, taglienti, ghiaiosi, lirici?, geniali, belli, intelligenti, sorprendenti, ispirati e soprattutto modesti.

°Una domanda che avete sempre desiderato vi proponessero.

-Ragazzi, ma come fate?

°Quali sono i vostri progetti per il futuro?

-Suonare, suonare, suonare. Viviamo per i concerti dal vivo. D'altra parte solo suonando si può fare l'esperienza indispensabile.

Poi naturalmente conquistare tante ragazze e fare un mucchio di soldi.



NO APARTHEID

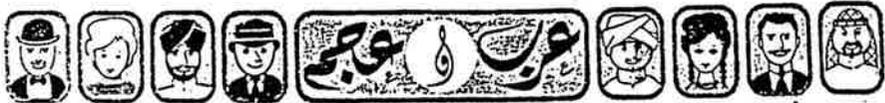
Forse non è molto originale, perché lo fanno già tutti, ma è il minimo che possiamo fare.

Inviare le vostre proteste a:

"SIG. AMBASCIATORE  
 AMBASCIATA DEL SUD AFRICA  
 VIA TANARO' 14  
 00188 ROMA "

Political rights  
 denied, human  
 rights violated,  
 thousands of minors  
 in prison ...

FOR HOW LONG?



VOLA' LA DIFFERENZA!

## BOHEMIEN FLAMBÉ

\*Quali sono i vostri rapporti con la madre Francia?  
 -Inesistenti, al momento. Come tu sai le nostre influenze sono la Madre Francia e le sue colonie, ma non quelle attuali, quanto una situazione antecedente come minimo a 20 anni fa, quando la situazione un po' in tutto il mondo era assai differente e più creativa. La Francia aveva la sua grande creatività che traeva da tutto un movimento di scrittori, poeti, registi/film makers, pittori e chansonniers che ne avevano fatto la fortuna, esportando in tutto il mondo quel particolare modo di vivere l'arte e la vita in generale. Senza andare troppo indietro, tutto il movimento dei celebri "Bohémien", che era comunque destinato a spegnersi, unicamente per motivi di condizioni sociali. Ma non vorrei essere troppo pesante... Quindi mi limito a dire che i "B.F." sono già stati influenzati, ora viaggiano da soli: ad ogni modo sarebbe grande andare a suonare in Francia, per vedere le faccine dei Francesi quando ci sentono...  
 \*Da buon gruppo Rock Francese avete scelto di cantare in Francese, come mai non avete ripiegato sull'Inglese, come fanno molti, o sull'italiano?

-Innanzitutto noi non siamo un gruppo rock Francese ma Italiano e, secondo me, non potrebbe essere altrimenti. Il motivo della nostra scelta, se di scelta si può parlare, di cantare in Francese è tutta da ricercare nel progetto stesso: ci ispiravamo ai chansonniers e agli artisti Francesi e anche alla musica "nera" delle sue colonie (vedi Tunisia, Algeria) per quale motivo avremmo dovuto tradurre "la nostra fonte di ispirazione" e a beneficio di chi? In più c'è anche da dire che la lingua Francese ha delle splendide sonorità per esprimere quella tipica sensazione di pseudo-tristezza francese che a noi piaceva tanto... Non ci sono quindi motivi di "intelligenza" e nemmeno di originalità a tutti i costi. Se tu ascolti la nostra musica, ti renderai conto che non potrebbe essere cantata che in Francese! No comment sui gruppi che cantano in Inglese, lo abbiamo fatto anche noi in gioventù, e ha dalla sua parte il fatto di essere 1) la lingua più musicale che esista 2) la lingua più diffusa al mondo. Per quanto riguarda l'italiano, un mio modesto parere è che è assai nocivo fare come tanti gruppi Italiani di adesso fanno, e cioè di cantare tutti nello stesso modo (Litfiba insegna) senza cercare melodie originali e fantasiose creando una fastidiosa fotocopia che reca danno a tutto il movimento

"Rock Italiano". Per concludere, vale per entrambe le lingue, e anche per tutte le altre, il discorso che non è importante che lingua usare ma, almeno per noi "B.F.", il modo con cui usare la lingua a vantaggio della composizione. In fondo puoi creare della musica eccezionale anche cantando in Rumeno...  
 "Quando vi ho visto in concerto, a prima vista mi siete sembrati un gruppo "demenziale", per il vostro modo di presentarvi e per l'abbigliamento; invece il vostro rapporto con il "demenziale" si ferma al look, mi sembra. Qual'è la vostra opinione in proposito?  
 -Ah, l'annoso problema! non sbagii caro Federico! Le apparenze ingannano e talvolta, purtroppo, restano. Ci rendiamo conto di aver potuto scusciare

un'impressione di gruppo demenziale nei nostri concerti, ma ora basta! Solo per il fatto di vestirsi in modo bizzarro e di interagire con il pubblico alla ricerca di un rapporto amichevole ed ottimale per tutti, non da il diritto a chicchessia di rispolverare "quell'antico" termine che si usa appioppare a molti gruppi di Bologna (la culla del demenziale, si dice...) Ebbene il genere demenziale, o almeno il suo boom, è ormai morto e sepolto (spero di infrangere troppi cuori con questa notizia) e gli Skiantos stessi ne hanno sancito la fine e, ora, non è più tempo... Invito tutti ai nostri prossimi concerti per vedere che la musica viene innanzitutto ma è anche possibile dialogare col pubblico in modo piacevole e divertente, senza per questo ricevere dei "demenziali". Non è molto più demenziale l'atteggiamento tipico delle rockstars più affermate à la David Bowie o à la Michael Jackson?

\*Quali sono gli ingredienti della vostra musica?  
 -Fantasia e voglia di fare musica insieme, il tutto con lo scopo finale di recapitarlo al pubblico "en concert" e vedere (si spera) le loro facce divertite.  
 -Il duo compositivo "Ramon Brut"/ "Pascal Flambé" (ovvero tutto quello che vi ispira al momento di comporre le vostre canzoni).

-C'è da distinguere la fase di composizione dalla fase di scrittura del testo che si svolgono in fasi differenti. Per quanto riguarda la parte musicale del pezzo, la composizione avviene più normalmente in contesto di gruppo, cioè in sede di prove/improvvisazioni con tutto il gruppo presente (o almeno i componenti base). Per quanto riguarda i testi invece è tutto un discorso esclusivo del "capo spirituale" Pascal Flambé e mio (R.Brut) che ci troviamo a casa mia unicamente con un vocabolario, una penna e diversi fogli bianchi dove buttiamo giù tutto quello che ci passa per la testa. A causa dei nostri inizi (usavamo testi di J.Prevert-noto poeta) e delle nostre comuni influenze letterarie, abbiamo ereditato un certo nodo ironico/graffiante di fare i testi e quindi in tutto quello che trattiamo c'è molta fantasia, alla ricerca di giochi di parole, indovinelli, similitudini che ci divertono molto (e speriamo non solo noi). Ci accorgiamo anche spesso di trattare molto volentieri ogni tipo di ingiustizia o di situazione non proprio ottimale... Ma deve essere tutta una questione di coscienza.

\*Due parole (o anche più) sull'eminenza grigia dei B.F. (o capo spirituale) Pascal Flambé.  
 -Vorrei che fosse lui a raccontarsi, è sempre difficile parlare di uno che non c'è. Siamo stati noi due a progettare i B.F. quindi c'è da essergli molto grati... Per il resto è una persona normale, con molta sensibilità, artistica e non, e anche se va soggetto a molte crisi (come tutti i geni...) avrà la nostra gratitudine eterna. Lunga vita a Pascal Flambé e ai Bohémien Flambé.

\*I tuoi trascorsi musicali precedenti ai B.F.  
 -Parlo per me? Eh sì. Allora, ho iniziato a interessarmi della musica molto tardi, dopo una cocente delusione con me cestista. (Ebbene sì, quello era stato il grande sogno adolescenziale!) Poi il resto è avvenuto in maniera assai poco originale, come tanti presumo, e cioè che grazie alla passione dell'epoca, i "Beatles" decisi di imparare a suonare la chi-



# BOHEMIEN FLAMBE



dei "Danger" subentrò la creazione del coraggioso (per i tempi) progetto "Pseud O' Hara" al quale sono tuttora molto legato. I motivi per cui non ha avuto il successo che si meritava sono presto detti: tempi duri, tanta sfiga e, forse, eccessiva "fantasia" nelle composizioni. "Indipendenti '87" sancì la fine degli Pseud O'Hara e la "nascita" dei B.F. con mia momentanea imbarazzante delusione, poi subito smaltita (avevamo infatti spedito sia il nastro degli P.O'Hara che quello dei B.F....)

"Indipendenti '87, Arezzo Wave, cos'è cambiato, a parte l'organico, nel modo di affrontare questi due appuntamenti e cosa pensate di manifestazioni di questo tipo?

-Innanzitutto ci possiamo ritenere molto fieri e anche fortunati per avere partecipato ad entrambe queste 2 importantissime manifestazioni che ogni anno cercano di individuare il meglio del panorama rock italiano emergente. Non capita a molti di essere scelti 2 volte.

Cos'è cambiato? Beh, ovviamente rispetto ai nostri esordi di "Indipendenti '87" c'è molta più professionalità da parte nostra e anche una aumentata convinzione circa il potenziale della nostra musica e sul fatto che meriti quel benedetto "posto al sole". Per il resto devo dire che queste manifestazioni sono una vera manna per i gruppi emergenti ma che possono rivelarsi anche in una pericolosa arma a doppio taglio, se ti illudi troppo. E' indubbiamente una vetrina molto ambita, anche se purtroppo spesso l'organizzazione è affidata a poche persone che si fanno il culo dalla mattina alla sera per un sacco di tempo, per mettere su tutta la baracca e spesso non raccolgono neanche un mezzo di quello che si aspettavano. Ad esempio "Indipendenti" di quest'anno è stata sensibilmente ridimensionata come rassegna, proprio perchè era quasi tutta sulle spalle del povero S.Pistolini di "Fare Musica" che, pur non essendo un santo, ha fatto miracoli, l'anno scorso... e nulla mi impedisce di pensare che questo tipo di manifestazioni sia destinato, ahimè, a sparire, a causa un po' del disinteresse del pubblico e molto anche di eventuali co-organizzatori. Qui ci vuole un grande gruppo italiano che risvegli interesse per la categoria! Speriamo di conoscerlo... Per finire devo riconoscere che "Arezzo Wave '88" alla quale abbiamo appena partecipato, è stata un esempio di "piccola" ma efficiente organizzazione. Viva tutte e due, comunque.

E' diverso il modo in cui affrontate un concerto ad un appuntamento come "Indipendenti" o "Arezzo Wave"?

-No, anche se le gare tipo quella di "Indipendenti" ci stressano molto per quella inutile aggressiva competitività che si instaura tra i gruppi partecipanti e che è tutto fuorchè leale... E poi noi siamo di Bologna, dove l'antagonismo tra i gruppi è più sentito che un derby Juventus-Toro degli anni d'oro... Non ci piace tutto ciò.

tarra, e questo a 18 anni suonati!! Di lì a poco formai il mio primo gruppo "scolastico". Ci chiamavamo "The Blue Sullens" (i biechi blu) in omaggio ai grandi maestri "Scarafaggi". Poi vari altri gruppi, mai troppo seri, fino all'esordio dal vivo con un gruppo che mi insegnò molto, i "Danger" gruppo con il quale sono cresciuto molto musicalmente. All'inevitabile scioglimento

dei "Danger" subentrò la creazione del coraggioso (per i tempi) progetto "Pseud O' Hara" al quale sono tuttora molto legato. I motivi per cui non ha avuto il successo che si meritava sono presto detti: tempi duri, tanta sfiga e, forse, eccessiva "fantasia" nelle composizioni. "Indipendenti '87" sancì la fine degli Pseud O'Hara e la "nascita" dei B.F. con mia momentanea imbarazzante delusione, poi subito smaltita (avevamo infatti spedito sia il nastro degli P.O'Hara che quello dei B.F....)

"Indipendenti '87, Arezzo Wave, cos'è cambiato, a parte l'organico, nel modo di affrontare questi due appuntamenti e cosa pensate di manifestazioni di questo tipo?

-Innanzitutto ci possiamo ritenere molto fieri e anche fortunati per avere partecipato ad entrambe queste 2 importantissime manifestazioni che ogni anno cercano di individuare il meglio del panorama rock italiano emergente. Non capita a molti di essere scelti 2 volte.

Cos'è cambiato? Beh, ovviamente rispetto ai nostri esordi di "Indipendenti '87" c'è molta più professionalità da parte nostra e anche una aumentata convinzione circa il potenziale della nostra musica e sul fatto che meriti quel benedetto "posto al sole". Per il resto devo dire che queste manifestazioni sono una vera manna per i gruppi emergenti ma che possono rivelarsi anche in una pericolosa arma a doppio taglio, se ti illudi troppo. E' indubbiamente una vetrina molto ambita, anche se purtroppo spesso l'organizzazione è affidata a poche persone che si fanno il culo dalla mattina alla sera per un sacco di tempo, per mettere su tutta la baracca e spesso non raccolgono neanche un mezzo di quello che si aspettavano. Ad esempio "Indipendenti" di quest'anno è stata sensibilmente ridimensionata come rassegna, proprio perchè era quasi tutta sulle spalle del povero S.Pistolini di "Fare Musica" che, pur non essendo un santo, ha fatto miracoli, l'anno scorso... e nulla mi impedisce di pensare che questo tipo di manifestazioni sia destinato, ahimè, a sparire, a causa un po' del disinteresse del pubblico e molto anche di eventuali co-organizzatori. Qui ci vuole un grande gruppo italiano che risvegli interesse per la categoria! Speriamo di conoscerlo... Per finire devo riconoscere che "Arezzo Wave '88" alla quale abbiamo appena partecipato, è stata un esempio di "piccola" ma efficiente organizzazione. Viva tutte e due, comunque.

E' diverso il modo in cui affrontate un concerto ad un appuntamento come "Indipendenti" o "Arezzo Wave"?

-No, anche se le gare tipo quella di "Indipendenti" ci stressano molto per quella inutile aggressiva competitività che si instaura tra i gruppi partecipanti e che è tutto fuorchè leale... E poi noi siamo di Bologna, dove l'antagonismo tra i gruppi è più sentito che un derby Juventus-Toro degli anni d'oro... Non ci piace tutto ciò.



\*Voi fate una fanzine sui B.F., questo implica un particolare rapporto con il gruppo dei vostri ascoltatori, avete voglia di parlarne?

-Sì, anche se l'ora è tarda... L'idea di fare la fanzine venne alla mia ragazza dell'epoca, tale Brigitte Bordeaux che, nonostante il mio iniziale scetticismo, mi sottopose tutte le sue idee che, pian piano feci mie, e finì per esserne coinvolto più di quanto avessi immaginato, e con quel maledetto computer poi... Nonostante la sua attuale scarsa distribuzione ci augureremmo diventasse il punto di scambio di opinioni e di informazioni circa le attività del gruppo ed anche di quelle dei Flambe' fans! Invece, per il momento, il nostro rapporto col pubblico (o almeno con la stragrande maggioranza di questo) avviene ai nostri concerti, ma è già buono così. (a proposito chi la vuole ci scriva)

\*Qual'è la vostra opinione, di gruppo Francese, sul panorama Rock italiano?

-Ci risiamo, siamo Italiani! O tutt'al più Italo/Francesi! Oriundi insomma! Ci sono un po' di gruppi con buone idee, ma non sono la maggioranza.

In genere in giro (scusate il gioco di parole) c'è molta capacità tecnica da parte degli strumentisti che formano i gruppi ma, forse

appunto per questo, c'è anche molta mancanza di idee. Ci vorrebbe proprio un gruppo veramente innovativo che risvegliasse tutto il movimento, ma è dura adesso per un gruppo che sceglie l'originalità come strada da percorrere verso il successo (meglio chiamarlo sopravvivenza...) E poi il discorso dell'auto-produzione di dischi da parte della stragrande maggioranza dei gruppi italiani è un discorso che mi fa venire su i nervi... Vedi un gruppo (con i soldi) che secondo alcuni è meglio di altri solo perchè si è autoprodotta 3 LPs!! E' roba da matti. Il disco dovrebbe essere il punto d'arrivo per i gruppi che hanno veramente qualcosa da dire musicalmente parlando, un po' come succedeva nei mitici anni '60, dove l'uscita di un disco era salutata con estrema ammirazione ed impazienza da parte del pubblico e degli altri stessi musicisti... Ora il vinile si spreca. Profetizzo un ritorno alle cassette entro breve tempo, nel frattempo le cassette saranno diventate più importanti del vinile... ma questa è fantamusic! Comunque difidate del vinile! Inoltre, più che il panorama rock italiano è la situazione musicale Italiana ad essere marcia...

\*I vostri rapporti con gli altri gruppi come sono?

-Direi che nonostante la già citata situazione di esasperato antagonismo tra gruppi che regna a Bologna, sono buoni, almeno con qualche gruppo che, guarda caso, rappresenta un po' il meglio del panorama Bolognese. Siamo molto amici con i Formentera Lady, con cui abbiamo anche uno scambio di collaborazioni sempre in atto. (l'anno scorso pure una partecipazione ad un festival della canzone dialettale assieme!) Poi anche con i "The Noise Boy" che, oltre a fornirci il chitarrista (Xavier la Fontaine) ha appena prodotto il loro primo mini-LP che reputo molto interessante. Ed è prevista una mia partecipazione oltre a quella di Omar Garage sul loro imminente secondo episodio su vinile. (in questo caso ben speso...) Poi ho altri rapporti di conoscenza ma non scambi musicali, con altri gruppi validi come "Medfly Invasion", "Balkan Air", "Temple of Venus". Per il resto no comment.

\*Voi fate una fanzine sui B.F., questo implica un particolare rapporto con il gruppo dei vostri ascoltatori, avete voglia di parlarne?

-Sì, anche se l'ora è tarda... L'idea di fare la fanzine venne alla mia ragazza dell'epoca, tale Brigitte Bordeaux che, nonostante il mio iniziale scetticismo, mi sottopose tutte le sue idee che, pian piano feci mie, e finì per esserne coinvolto più di quanto avessi immaginato, e con quel maledetto computer poi... Nonostante la sua attuale scarsa distribuzione ci augureremmo diventasse il punto di scambio di opinioni e di informazioni circa le attività del gruppo ed anche di quelle dei Flambe' fans! Invece, per il momento, il nostro rapporto col pubblico (o almeno con la stragrande maggioranza di questo) avviene ai nostri concerti, ma è già buono così. (a proposito chi la vuole ci scriva)

\*Qual'è la vostra opinione, di gruppo Francese, sul panorama Rock italiano?

-Ci risiamo, siamo Italiani! O tutt'al più Italo/Francesi! Oriundi insomma! Ci sono un po' di gruppi con buone idee, ma non sono la maggioranza.

In genere in giro (scusate il gioco di parole) c'è molta capacità tecnica da parte degli strumentisti che formano i gruppi ma, forse

appunto per questo, c'è anche molta mancanza di idee. Ci vorrebbe proprio un gruppo veramente innovativo che risvegliasse tutto il movimento, ma è dura adesso per un gruppo che sceglie l'originalità come strada da percorrere verso il successo (meglio chiamarlo sopravvivenza...) E poi il discorso dell'auto-produzione di dischi da parte della stragrande maggioranza dei gruppi italiani è un discorso che mi fa venire su i nervi... Vedi un gruppo (con i soldi) che secondo alcuni è meglio di altri solo perchè si è autoprodotta 3 LPs!! E' roba da matti. Il disco dovrebbe essere il punto d'arrivo per i gruppi che hanno veramente qualcosa da dire musicalmente parlando, un po' come succedeva nei mitici anni '60, dove l'uscita di un disco era salutata con estrema ammirazione ed impazienza da parte del pubblico e degli altri stessi musicisti... Ora il vinile si spreca. Profetizzo un ritorno alle cassette entro breve tempo, nel frattempo le cassette saranno diventate più importanti del vinile... ma questa è fantamusic! Comunque difidate del vinile! Inoltre, più che il panorama rock italiano è la situazione musicale Italiana ad essere marcia...



Bohemien Flambe'

## BOHEMIEN FLAMBE

Niente foto - scusatoci, ma la pellicola con noi non s'impresiona - dicono... Dal nome, dalla piccola Torre Eiffel che compare nel loro comunicato, dai testi tutti in francese, traspare l'amore per quella che chiamano Madre Francia. Nati nel 1984 da un insopprimibile bisogno d'identità musicale (Yves Montand + Jacques Prevert + Charles Aznavour + Jean Gabin...) ora sono un sestetto, solo recentemente convertito ai concerti. L'incisione è di scarsa qualità, ma si scorge un grande progetto sonoro: melodie semplici, inconsuete, arrangiamenti altrettanto, con una chitarra ritmica precisa che guida le danze, doppia voce solista (maschile & femminile) nei brani migliori. Fondamentalmente originali, imprevedibili, possibilmente internazionali, da una grande cultura rock come Bologna. L'Amour Fin, per il sottoscritto, è già un hit!

VOILA' LA DIFFERENZE!

Quali sono i vostri progetti per il futuro? Ebbene, visto che è tale, rinunciare alla classica domanda di chiusura, vero? Dirò solo che i nostri progetti ad annoiarsi con le solite menate...Dopo aver battuto l'intervista, ci siamo accorti che non c'era una benché minima notizia biografica sul gruppo, perciò...eccoci qui. Per prima cosa teniamo a precisare che l'ironia di alcune domande forse non è stata colta, o forse lo è stata a tal punto che le risposte erano a tono e non ce ne siamo accorti noi.

# BOHEMIEN FLAMBÉE

VOILA' LA DIFFERENCE!

Voilà la difference! Almeno la nostra, potevamo stupirvi con una introduzione in francese, ma non lo sappiamo, perciò ecco uno dei primi esempi di introduzione al contrario! Dopo aver battuto l'intervista, ci siamo accorti che non c'era una benché minima notizia biografica sul gruppo, perciò...eccoci qui. Per prima cosa teniamo a precisare che l'ironia di alcune domande forse non è stata colta, o forse lo è stata a tal punto che le risposte erano a tono e non ce ne siamo accorti noi.



I Bohémien Flambé vengono da Bologna, non alleghiamo date cronografiche per non annoiarvi, si sono formati, si sono sciolti e poi riformati, la formazione è passata da sei a tre elementi, comunque nonostante tutto esistono e vogliono dire la loro, ma in modo differente dagli altri e la cosa può provocare diversi problemi. Avendo già letto l'intervista saprete delle loro partecipazioni a "Indipendenti '87" e "Arezzo Wave '88". Per ora l'unico contatto discografico è con una casa discografica spagnola. Possibile che nessuno in Italia gli dia una Chance?



voilà' la difference!  
voilà' la difference!



# PETER SELLERS

by KANDAGGINA



E' senza dubbio molto difficile parlare di un gruppo come PETER SELLERS AND THE HOLLYWOOD PARTY. Sono infatti conosciuti soprattutto per il mini LP d'esordio per la TOAST di Torino, un lavoro che, secondo il mio parere, va ascoltato soprattutto con il cuore, lasciando spaziare il proprio spirito verso nuovi e più aperti orizzonti. L'impegno costante con la CRAZY MANNEQUIN ci fornisce forse una linea di lettura più completa che tratteggia le linee di un impegno comune per la libera espressione dell'interiorità umana. L'aproccio con il gruppo e la stessa intervista condotta forse in modo inconsueto voleva creare una diversa immagine di Peter Sellers rispetto alle altre interviste.



# & THE HOLLYWOOD PARTY







impostazioni (non tanto musicali o artistiche quanto d'atmosfera) i nostri desideri, e quindi le canzoni sono uscite più curate dal punto di vista tecnico ma indubbiamente meno grezze e spontanee di come ci sarebbe piaciuto. Crediamo comunque che che il lavoro uscito sia interessante e che quella con Mike sia stata una bella ed utile esperienza.

-SUONO FRESCO, ovvero come realizzare un buon prodotto con pochi soldi e molte idee... un percorso d'ascolto attraverso le 14 canzoni che compongono il demo.

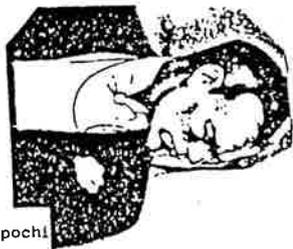
\*Ti ringraziamo innanzitutto per la definizione di "buon prodotto" (...ne abbiamo sentite e ne sentiremo di ben differenti) ma vorremmo puntualizzare che per noi "SUONO FRESCO" non è un demo bensì un prodotto finito, un discorso compiuto che va bene così, come lo è un LP per i gruppi più famosi e più coinvolti nell'industria musicale ufficiale! Preciso questo, eccoti il percorso...

Nata come blocco d'appunti sonoro a uso interno e poi, per scelte fatte durante la sua realizzazione, complici anche alcune pressioni dei fans, diventata la seconda cassetta dei Potage, Suono Fresco viene registrata con quello che abbiamo a disposizione: gli strumenti musicali (niente synth o batterie elettroniche); il piccolo mixer che usiamo dal vivo a 8 ingressi, uscita mono, eco a nastro, 4 microfoni, 3 amplii strumenti, le cuffie prese a casa e un vecchio registratore amatoriale a bobine, il GRUNDING TK 745 due piste che permette il multiplay (passaggio di un segnale già registrato da una pista all'altra contemporaneamente all'aggiunta di un nuovo segnale prodotto in quel momento -cosa che si può fare anche con due registratori a cassette e un mixer-) e il sincroplay (registrazione su pista 2 in sincronia col segnale già presente su pista 1).

Di più in questa operazione non volevamo né potevamo investire. Il lavoro si rivela più lungo del previsto e ancora ci stiamo chiedendo se non sarebbe stato più produttivo e di miglior risultato far tutto in presa diretta (altro metodo economico, basta avere la pazienza di fare un po' di tentativi fino a trovare il miglior equilibrio fra le varie fonti sonore). Bisogna rifare tutta la parte a ogni minimo errore o se al riascolto i livelli si rivelano sbagliati in rapporto a quello che viene riversato assieme; passaggi di pista è meglio non farne più di 2 altrimenti alcuni suoni spariscono e allora bisogna registrare contemporaneamente fino a quattro fonti per volta, ecc...

Nonostante ciò, abbiamo la sensazione che nella sostanza stiano uscendo "molte idee", come dici tu. E allora abbiamo continuato finché ce la facevamo, senza ugualmente esaurire il materiale che avevamo pronto. Preparata la confezione e l'opuscolo e duplicato il tutto in 200 copie, avevamo SUONO FRESCO: 14 canzoni, tutte scritte da noi e col testo in italiano che toccavano svariati generi, come è da sempre nella natura Potage-minestrone, ma senza confusione, con i suoi buoni sapori distinti.

Senza voler fare etichette limitanti ma per comodità d'esposizione, percorriamo la cassetta: abbiamo il beat de "Il tuo miraggio" con introduzione mistica e svolgimento con Farfisa d'annata in primo piano. Il beat vestito da un testo povero da canzonetta yè-yè di "Non vedi che ti amo" con coretto ad accordo tenuto nello inciso e dialogo tra dodici corde acustica e chitarra elettrica nello strumentale.



# LE POTAGE

metropolitano

Il beat italiano di "Sogno beat" con un testo collagato di canzoni dei '60, una melodia della strofa armonizzata a due voci (in stile) ed un ritornello con i falsetti. Ci sono i testi dallo aspetto impegnato di "Quali sono gli eroi", viaggio in alcuni punti caldi del mondo accompagnato da una musica pestona. "Vogliamo Jesus... and Mary Chain", feedback e chitarre distorte per servire un testo contro l'insegnamento della religione nella scuola pubblica. "Manichini senza noia", un testo



amaro dalle molte interpretazioni che si accompagna ad atmosfere dark-pop. "Odio il liscio" che esprime un sincero disprezzo per il ruolo che questo genere svolge e per quelli che lo suonano uguali gli uni agli altri, non rischiare; il brano inizia con poche battute di valzer condotte dall'organo che subito si trasforma subito in un tirato ritmo punk. Poi gli episodi particolari in cui i Potage si divertono, spesso con ironia, a frequentare territori inusueti per gruppi genericamente definiti rock. E' il caso di "A.I.D.S.": ritmica-ska, ritornello con una frase melodica lasciva e testo che ironizza sulle paure sessuofobiche arrivando a desiderare il piacere del contagio.

"Arsenio Lupin", una ballata che non si limita a raccontare una storia ma che nasconde nel testo tutta una concezione del mondo e che si conclude con un assolo di chitarra tanto semplice quanto grande.

"La nella campagna", allegra e seria insieme, nata dal disagio provocato dalle conseguenze della catastrofe di Chernobyl e da altri grossi episodi di inquinamento; il testo fa parlare pecore e mucche e quindi la musica non poteva che essere country con campanacci in sottofondo. "Ragazza di una sera" atmosfere alla Johnathan Richman e racconto forse di un episodio autentico. "Rockabilly rockabullo", vero rockabilly (peccato non avere in contrabbasso) a cui si è riusciti a dare un testo significativo anche se in italiano. Per finire l'episodio rilassante della canzonetta "Sei sempre tu", con l'inizio e la fine sfumati, mai eseguita dal vivo, così come "Tremezzo libera", frammento di un inno che sarà completo per le elezioni comunali di Tremezzo del '90 registrato in casa in presa diretta con coro maschile, femminile e infantile, un autentico piffero verticale e un tamburello.

-Parlatemi di "LE POTAGE METROPOLITANO", del "POTAGE FAN CLUB" e di "POTAGE E DINTORNI"

\*"Le Potage metropolitano" è il titolo della fanzine del nostro fan club. Pubblica, come tutti i giornali, notizie vere che sembrano false e false che sembrano vere (ma i nostri lettori sono intelligenti...) sulle nostre vicende, la nostra storia e quello che ci



circonda. Pubblica inoltre biografie, testi di canzoni, disegni, foto varie. Si può avere, così come tutto il resto che produciamo, scrivendo al POTAGE FAN CLUB CASELLA POSTALE 12 22019 TREMEZZO (COMO).

Il Potage fan club, nato così come la fanzine, prima ancora che iniziassimo ad esibirci in pubblico, è una struttura di supporto alle nostre attività. L'abbiamo fondato perché tutti i gruppi famosi l'avevano e noi ne eravamo invidiosi.

"POTAGE E DINTORNI" è la denominazione data al secondo congresso del





gruppo svoltosi il 26 settembre e il 22 ottobre 85.

I relativi atti sono raccolti in un omonimo opuscolo di 32 pagine, numero speciale de "Le potage metropolitano".

-Che rapporti avete con il pubblico che partecipa ai vostri concerti?

\*Il rapporto è ogni volta da costruire perché:

- 1) nei posti dove non abbiamo mai suonato quasi nessuno ci conosce da prima.
- 2) Ciò non sarebbe un problema se poi noi suonassimo quello che i gruppi "non famosi" suonano di solito: liscio o qualche pezzo evergreen nelle piazze; nelle discoteche o nelle situazioni giovani copie di brani in classifica coi suoni uguali agli originali, interminabili giri di simil-blues o riproduzioni dei dieci più calessici pezzi del rock 70.

Noi invece roviniamo ogni aspettativa eseguendo <sup>nostra</sup> canzoni (cioè cose mai sentite) o covers di pezzi non noti o completamente rifatti. Siamo sempre riusciti a trasformare questo handicap apparente in consenso del pubblico, ma è veramente un duro lavoro da fare, ogni volta, per questa conquista della maggioranza del pubblico alla nostra diversità. <sup>senza</sup> dover essere noi a subire il conformismo. Certo, c'è poi sempre qualcuno che, solo perché non gli abbiamo fatto "Il ballo del qua qua" o "Cocaine", a seconda dei casi, se ne vanno dicendo che non sappiamo suonare. Ma una certa percentuale di idioti è già prevista nelle statistiche.

-Come giudicate la situazione per un gruppo che vuol suonare nella vostra zona in termini di opportunità di fare concerti e di luoghi in cui suonare?

\*Riagganciandoci alla risposta precedente, la possibilità principale di suonare è quella per conto di pro loco o Festival dell'Unità come alternativa "giovane" e "di basso costo" rispetto ai nomi "noti" ed ai gruppi di liscio. Ogni tanto capita una discoteca, ma di solito questo pubblico non fa che confermare la convinzione dei proprietari che è meglio con i dischi, preferendo farsi



LA NELLA CAMPAGNA

(Speedy degli)

Là nella campagna  
la pioggia ci lagna  
cade qui  
cade là  
ci porterà  
radioattività

Là nel mar del reame  
c'è solo catrame  
nero qui  
nero là  
s'attaccherà  
e ti macchierà

(Rit.) E prati in fiore  
e boschi verdi  
e le pe-e-corr con nu  
fiumi azzurri  
mari blu  
non ricordo ma realtà

Sia la vacca a muggire  
non riesce a capire  
mo-o-ah qui  
mo-o-ah là  
il latte che fa  
veleno sarà

Nelle acque del fiume  
c'è tutto il pattume  
viola qui  
giallo là  
non so perché  
la vita non c'è

E con la verdura  
è sempre più dura  
Cesio qui  
Iodio là  
non serve che tu  
la lavi di più

Se sotto il cappello  
hai un po' di cervello  
i figli tuoi  
i figli miei  
se lo vorrai  
si li salverai.

rimbambire dalla merce vinilifica sempre uguale a se stessa che l'industria pro-  
pina. In particolari occasioni o ricorrenze facciamo qualcosa di autogestito, ma-  
nari chiamando altri gruppi. In questo caso, se non è durante la bella stagione,  
la difficoltà è nel trovare il posto.

Poi, anche se l'ingresso è libero e noi  
suoniamo gratis, oltre alla benzina per i trasporti

c'è da pagare quel baraccone  
della SIAE, l'allacciamento del contatore ENEL. Quindi alla fine, colletta tra il  
pubblico... Per concludere: le opportunità e

i luoghi per suonare non sono garanti-  
ti per se stesso dal fatto di avere un buon repertorio

o buone capacità, ma bisogna sbattersi parecchio per trovarli.  
Le annate che va bene, tra pro-loco e tutto

riusciamo a fare dieci concerti.  
E' poco per il lavoro di preparazione che c'è die-

tro a un gruppo come il nostro che preferisce  
esprimersi e farsi conoscere diret-

tamente dal vivo che non tramite cassette o dischi.

Vorremmo riuscire a fare decine  
di concerti in tante piccole situazioni di 100-200 persone per volta.

-Come vedete la situazione musicale in Italia, c'è secondo voi l'opportunità di  
una crescita ulteriore?

\*C'è qualcuno che ha scritto un libro per rispondere a questa domanda. Sintetica-  
mente e col cuore in mano: vogliamo essere ottimisti. C'è un buon tessuto di gruppi  
dei quali per la maggior parte non se ne conosce purtroppo nemmeno l'esistenza,  
e dalla possibilità di suonare e far circolare i materiali. Il rapporto gruppo/  
pubblico deve essere il più diretto possibile, senza il tramite di selezionatori,  
commissioni per concorsi, rassegne televisive, scopritori di talenti, ecc. Tutta  
gente incompetente (se fosse competente produrrebbe cose proprie invece di occupar-  
si di quelle degli altri), che bivaoca sulle illusioni di chi si mette nelle loro  
mani e seleziona le migliaia di cassette che riceve con criteri che non vanno  
nella direzione della crescita della situazione musicale. Se mai le ascoltano tut-  
te, il che è seriamente da dubitare. In questo meccanismo che stritola i gruppi  
e consuma le loro energie, siamo riusciti a non entrarci, anche facendo tesoro di  
altrui esperienze. E' il pubblico che deve avere in prima battuta la possibilità  
e l'abitudine di vedere i gruppi ed imparare a dare le proprie valutazioni.

Questo può essere il futuro per la musica in Italia. Ci permettiamo di consigliare a tutti i gruppi di non andare in pellegrinaggio da "uno" che lascia cadere i giudizi dall'alto della sua supponenza e che pretende di di sapervi dire quel che dovete o non dovete fare. Sono umiliazioni che non meritate. Non date a questa gente il motivo di esistere. Un esempio: non spedite cassette per partecipare a DOC. E' difficile che le ascoltino e lo spazio è quello che è. Sanno già chi invitare, se lo sono già scovato da soli. Anche riuscendo a fare un'apparizione, non serve; non se ne ricorda più nessuno se non la zia, la nonna e la memoria del videoregistratore. Serve di più fare 5 o 10 concerti nella vostra provincia o regione e se trovate qualcuno che in grado di procurarveli e farveli fare davvero, quello è il contatto che serve, molto di più che fare la nuova promessa in TV. Molto utili ai fini di una crescita ulteriore, come dici tu, sono l'opera di fanzines come la tua, Snowdonia e le altre (sono tante per fortuna) che curano anche il deposito e la distribuzione del materiale. Meno utile, anzi dannosa, è l'opera dei "mensili rock" che privilegiano—oltre alla produzione straniera (spesso di maniera)—quasi esclusivamente la produzione italiana già affermata, disinteressandosi sostanzialmente delle autoproduzioni. Per quanto riguarda i gruppi italiani più famosi vediamo un netto peggioramento qualitativo. Assistiamo ad un ritorno al divismo, con grave esaltazione da parte del pubblico musicale di questo aspetto deterioro dell'universo rock, ad un ritorno in grande stile del mega-concerti, all'incisione di prodotti musicali di nuovo preda di manie-rismi di ogni genere, autoindulgenza, culto dell'effettismo e del preziosismo solistico, tutte cose che il '77 aveva provato a spazzare via. Auspichiamo il ritorno a nuove forme di semplicità e di rudezza e comunque crediamo che già ora

la scena musicale ufficiale (compresa quella indipendente più grossa) non abbia assolutamente più nulla a che vedere con le idee sonore a cui facciamo riferimento, e che sia pertanto necessario perseguire vie di crescita assolutamente "altre" anche rispetto alle etichette cosiddette "indipendenti" oltrechè al mondo rock "ufficiale" (anche se poi esistono, per fortuna valide proposte musicali che passano trasversalmente a queste categorizzazioni).

Un commento alla frase che appare sulla copertina dell'opuscolo allegato alla cassetta: "...oggi più che mai "figli del deserto" senza far finta di andare ad Honolulu"

La frase che citi, e che suggerisce l'intervento di Jake Hardy a Suono fresco", è la ripresa di una precedente citazione apparsa sulla copertina degli atti di "Potage & dintorni": "Figli del deserto senza far finta di andare ad Honolulu". Siamo di fronte ad un caso di post-wave applicata, ed a questo

Senza con  
los fans.  
(ps. questo modo  
di non è senza)

punto è meglio ricordare l'origine storica. "I figli del deserto" è il titolo di un film di Stanlio ed Ollio che oltre che estremamente godibile, è così profondamente metaforico e significativo da occupare un posto di rilievo nell'olimpio delle opere fondamentali per la nostra formazione spirituale. La metafora è facile a vedersi: la ricerca e la scelta di ciò che più piace anche

prima della necessità quotidiane, e fregandosene dell'ordine costituito. E per noi possibile anche oltre, non far neppure finta di andare ad Honolulu! E così "Potage e dintorni" alla ricerca della liberazione da ogni tipo di condizionamento e di costrizione, dal pubblico, dalla critica, dai personaggi troppo "carismatici" e poco sinceri, dai compagni di strada che per tutta la vita fingeranno di andare ad Honolulu; e poi, finalmente, "suono fresco", la liberazione avvenuta, la strada spianata con chiarezza verso la completa realizzazione della nostra potenzialità di gruppo musicale e non, dove il proseguimento immediato (ah!... la ricchezza della post-wave!) un altro significato: "oggi più che mai figli del deserto", inteso come luogo dove viviamo, come non possibilità economica di avere migliori attrezzature e luoghi di prova, esibizione ed incisione, come mancanza di compagni di strada ma... "senza far finta di andare ad Honolulu", e cioè realizzando la massima potenzialità che in queste condizioni ci è concessa, senza scimmiettare nè il "rock" ricco da yuppies, nè la cultura giovanile metropolitana da cui siamo comunque esclusi, e diretti verso una musica che, se questa definizione non fosse già così inflazionata, potremmo chiamare "delle radici".

—I vostri progetti per il futuro?  
\*Innanzitutto continuare a fare quello che facciamo tutti i giorni e a divertirci suonando nel portare avanti la nostra attività che prevede la fabbricazione e la diffusione di prodotti, idee, spettacoli e momenti di vario genere che ci rappresentino e ci pongano in contatto con l'estero. Per quanto riguarda il discorso strettamente musicale i Potage stanno lavorando su nuove ricette che comprendono, oltre a nuove zuppe completate anche da nuovi ingredienti, anche una pietanza dal sapore ed aroma già sentito ma con piccoli ritocchi nel condimento che la differenzino da altri piatti simili: tutto ciò anche nel tentativo di allargare un po' il nostro "territorio di caccia" sia nel senso propriamente geografico che in quello di nuove specie cacciabili.....





una pagina dedi-  
cata agli alberi  
è .....



RI-USA LA CARTA: SALVA GLI ALBERI  
 Usa queste etichette per riciclare le buste  
 Richiedile a: TRA TERRA e CIELO  
 Via COMPARINI 36/S 55049 VIAREGGIO LV  
 Tel. 0586-394607

da: \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

**SALVIAMO GLI ALBERI  
 SALVIAMO NOI STESSI**

per: \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

a cura di:  
 Cielbi  
 Tra Terra e Cielo  
 viaggi con le gambe,  
 con la testa,  
 con il cuore

M  
 -SOUHIR-

Per chi volesse acquisire queste etichette  
 per riutilizzare le buste già usate  
 può rivolgersi a "TRA TERRA e CIELO"  
 inviando: per 100 etichette £ 3000,  
 per 500 £ 9000 e per 1000  
 £ 16000



... una pagina dedicata  
 alla vita.

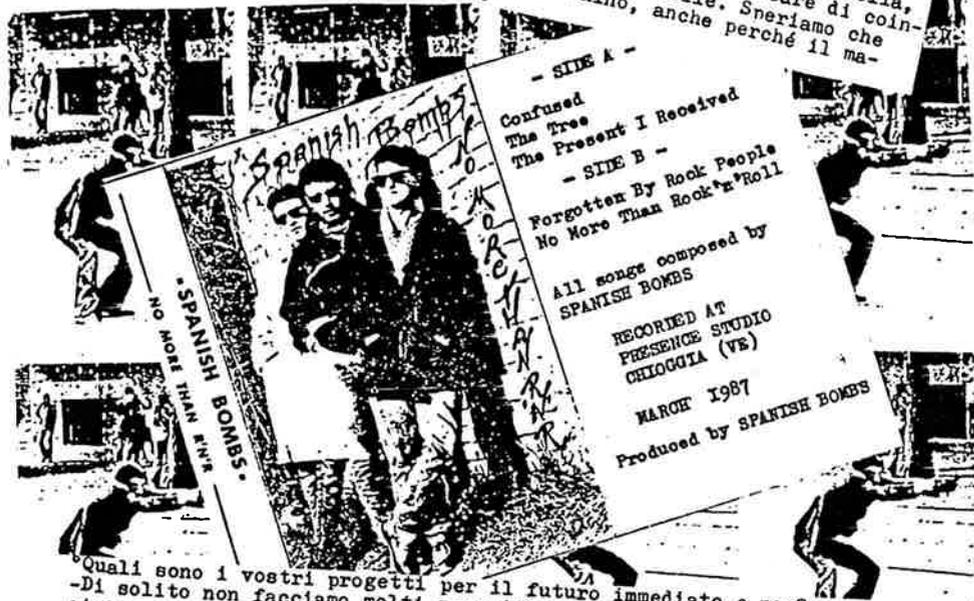
# SPANISH BOMBS

Altra intervista "data" e questa realizzata, qualche mese fa, ai Veneti SPANISH BOMBS, autori di un demo-tape intitolato "No more than r'n'r". Sui cinque brani contenuti nel demo-tape spiccano, a mio avviso, "the present i received" e "forgotten by rock people".

\*Breve storia del gruppo.  
 -Ci siamo formati nell'Ottobre del 1986, dopo vari tentativi di formare un gruppo. Originariamente non eravamo quelli di adesso, avevamo un altro bassista, andatosene per divergenze musicali. Abbiamo così registrato "NO MORE THAN R'N'R" in tre, fintantoché non è arrivato Luca nell'Aprile del 1987. Il è storia di adesso.  
 \*I vostri gusti musicali hanno riscontro in quello che suonate?  
 -Ognuno di noi è in un certo senso vittima dei propri gusti musicali, nel senso che non riuscirai a levarti da torno i suoni con cui sei cresciuto. E' il solito discorso delle radici. L'importante comunque non è cercare di inventare gli elefanti con le ali, nessuno c'è mai riuscito. Si tratta di prendere un po' di storia e di farla muovere attorno a nuovi sentimenti, a nuove prospettive. Prendi ad esempio i R.E.M.: hanno pescato un po' di anni '60, un po' di Television e si sono messi a suonarli in base alla loro sensibilità e creatività. Sono riusciti a creare qualcosa di veramente grande. Nel nostro piccolo stiamo cercando di fare la stessa cosa.  
 \*Su Rokerilla ho letto che il sound che proponete ricorda i primi Clash, vi ritrovate in questa definizione, o vi calza un po' stretta?  
 -Sinceramente, quando abbiamo registrato "No more than r'n'r" l'ultimo gruppo a cui pensavamo erano proprio i Clash. Non che non li stimiamo, anzi, sono stati un grande gruppo di r'n'r. E' solo che nel nostro background musicale non hanno mai avuto un posto di rilievo. La storia del paragone coi Clash probabilmente dovuta al nostro nome e ci è stata un po' stretta, anche se è sempre un onore essere paragonati ad un simile gruppo. In ogni caso ci sentiamo più vicini, come sensibilità a gruppi come i Dream Syndicate o i Died Pretty.  
 \*Come giudicate la scena musicale della vostra zona e più in generale quella italiana?  
 -Nella nostra zona non esiste una vera e propria scena musicale. Ci sono alcuni gruppi che in comune hanno solo il solito problema di poter suonare e poter emergere, come accade del resto in molti altri posti d'Italia. Questo dipende in parte da come vengono impostate le cose nell'ambiente musicale. Vale a dire che a volte si sprecano energie per fare delle stronzate, come San Remo Rock, quando mancano le opportunità (club, manifestazioni, e roba del genere) per fare concerti. Ci sono poi le etichette indipendenti che sembrano più intente a gareggiare tra di loro che far salire il livello del Rock italiano e dargli spessore a livello culturale.  
 \*Da cosa partite quando componete i vostri pezzi, emozioni, situazioni particolari, vi riferite a cose che riguardano voi in particolare o qualcosa di più generale? E la vostra musica a cosa mira, al cuore dei vostri ascoltatori e/o alla loro fantasia?  
 -Nei nostri pezzi c'è una forte eco delle nostre esperienze. Essi sono centrati maggiormente sui nostri sentimenti, le nostre inquietudini il nostro modo di porci di fronte alla realtà e a tutto che fa parte di noi. Ci interessa esternare ciò che sentiamo dentro, spingerci e spingere a pensare sulle cose che ci succedono. Puoi scrivere una canzone partendo da qualsiasi presupposto, l'importante è che rifletta ciò che in quel momento è urgente dentro di te. E' molto importante arrivare al cuore della gente partendo dal tuo, cercare di creare questo tipo di

NO MORE THAN R'N'R

comunicazione, magari raccontando delle semplici storie o mettendo a nudo i tuoi sentimenti.  
 "Come sono accolti i vostri dal pubblico? Le opportunità di esibirvi in concerto sono proporzionali al vostro desiderio di suonare?  
 -Purtroppo per il momento i nostri concerti sono molto rari, riusciamo a suonare due o tre volte al mese, sempre in posti piuttosto piccoli, dove siamo costretti ad eseguire molte cover, lasciando poco spazio alla nostra musica. Suonare dal vivo è per noi la cosa più bella, infatti la nostra dote migliore è l'improvvisazione e il cercare di coinvolgere il pubblico nella maniera più completa possibile. Speriamo che in futuro le nostre opportunità si intensifichino, anche perché il materiale e la preparazione non mancano.



Quali sono i vostri progetti per il futuro immediato e non? -Di solito non facciamo progetti per il futuro, andiamo avanti giorno per giorno. Certo ci piacerebbe riuscire a mantenerci suonando ma questo è un problema che non ci assilla. Viviamo per la musica e non vogliamo che la nostra diventi merce di scambio. Abbiamo in progetto un altro demo-tape con otto canzoni, che dovrà dimostrare le vere capacità del gruppo. Tutto questo per la prossima primavera.

«Che genere di difficoltà avete finora incontrato? state di ca-  
 -Le difficoltà che abbiamo finora incontrato sono sempre in un monolocale  
 rattere pratico, nel senso che siamo costretti a provare in tre mesi  
 in affitto che d'estate è occupato da turisti. Pertanto nei tre mesi  
 estivi sono un po' una fase in cui facciamo difficoltà ad essere prepa-  
 rati; è una cosa grave, dato che i concerti si svolgono per la maggior  
 parte in quella stagione. Altre difficoltà non esistono. A volte c'è qual-  
 che incomprensione, ma siamo cresciuti con il rock'n'roll nel sangue,  
 il nostro gruppo è la nostra vera famiglia.

# Konat story

a cura di Andy X  
 e Raga.



Questa è la storia di un lieto complessino che nessuno ha mai visto suonare.  
 Durante le vacanze marine (1979/80/81) RAGA e ANDY X si resero conto che la loro vera vo-  
 cazione era quella di creare delle canzoni sconvolte, apprezzabili solo da una ristretta cer-  
 chia di menti malate.

Approfitando di una pausa nell'attività dei NO FUN per esaurimento batteristi, Andy X e  
 Raga, col bassista Galosc e tale Rosetta alla batteria, dettero vita ad una serata di musica  
 abominevole, sotto il nome "I TRE DISPERATI"; tale mostruosità fu registrata in presa dire-  
 ta (il nastro è ora, fortunatamente, introvabile). Nella musica dei tre disperati (che poi  
 erano quattro) spicca il sax soprano appena comprato da Raga a una svendita di attrezzi per  
 falegnameria, nonché la voce calda e melodiosa di Andy X. Fra i brani eseguiti: "pallida lu-  
 na", "siamo i Watuzzi", "non posso ottenere alcuna soddisfazione", "questo suono".

L'esperimento era destinato ad avere un seguito. E' infatti nel 1982 che Andy X e Raga  
 coinvolgono Linda dei NO FUN nella registrazione di "La tristedia e altre peggio cose", in  
 cui vengono focalizzati alcuni temi fondamentali dei "KONATS"; è in questo nome, da ora, che  
 si identificheranno i tre. Sgorge così una serie VERAMENTE di lieti motivetti, registrati ar-  
 tiglianamente, che saranno poi fissati su 4 piste, anni dopo, nella loro prima uscita ufficia-  
 le. Da segnalare: "La TRISTEDIA", concetto base Konats, elaborato fin dal tardo '81 da Andy  
 X e Raga, che qui assume a ossatura portante della filosofia Konats; i brani folcloristici:  
 "Brasil", "Vivere in campagna", "la cattura del peccespada", "la torre di Pisa"; le lie-  
 te canzoni d'amore: "questo suono", "Luisa", "cara bambina"; le canzoni di impegno poli-  
 tico: "il bombardamento", "la miseria a Castiglione", "I schiacci the bodd".

Per ritrovare i Konats in attività bisogna aspettare a lungo. Infatti, nel periodo che  
 va dall'estate '83 all'estate '85, i nostri eroi si dedicano al NO FUN, riscuotendo un certo  
 successo in Toscana.

Nel frattempo essi sono diventati grandicelli: Linda ha trovato un gaio impiego statale;  
 Raga, brillante medico, dopo l'adempimento del proprio glorioso dovere verso la patria, si è  
 dedicato alla specializzazione (anestesista) e alle fiere guardie mediche. Andy X, diven-  
 tato geologo nell'84, entra in possesso di un 4 piste Tascam che diverrà strumento delle  
 future malversazioni musicali.

Da questo momento inizia una attività solista di Andy X, il cui frutto sono le famose  
 "KONAT SONGS" che portano avanti, evolvendole, le tematiche già presenti nelle produzioni  
 demenziali dei Konats. Il buon riscontro di pubblico e critica (amici, parenti etc.) che  
 ottengono le canzoni di Andy X (grazie anche alla melodiosa voce del protagonista, per an-  
 ni sistematicamente diffidato ad esercitare ruoli vocali nei NO FUN), spinge Raga ad in-  
 cluderle in una cassetta, da lui distribuita, contenente un assaggio di prodotti demenziali  
 "Made in Luoco" (fra i quali, naturalmente, i Konats). Il successo è immediato! Le radio  
 private di Firenze inseriscono nelle loro scalette materiale dei Konats e di Andy X, che  
 entra quindi a far parte del quotidiano dei poveri ascoltatori, fra i quali comincia a ser-  
 peggiare un certo deleterio (per loro) interesse.

Il passo successivo, glorioso, è l'ambiziosa produzione di un nastro-concept, contenente  
 su un lato brani dei Konats, sull'altro le Konat Songs di Andy X.





FORSE PERCHE' SCRIBONO LE PAROLE INGLESÌ COME SI PRO-  
NUNCIANO, FORSE PER ALCUNE IMMAGINI UN PO' PARTICO-  
LARI CHE USANO NEI LORO TESTI "... PUNK DEMOCRI-  
STIANI..." "... HOTDOG MARXISTI PRENDONO IL  
POTERE..." , O PERCHE' SPERANO IN UNA CITTA'  
PIÙ PULITA (ALLORA SONO SOLO DEI POVERI PAZZI/  
ILLUSI). COMUNQUE IN MOLTI SI SONO ACCORTI  
(ANZI CI SIAMO ACCORTI), CHE HANNO TESTI IRONICI,

PERCIÒ NON È PROPRIO IL CASO DI DEFINIRLI DEMENZIALI.  
PER DESCRIVERE, COME LORO FANNO, LA VITA IN UNA CITTA' COME TORINO, NON LA  
TORINO "BUENA", MA LA TORINO DELLA PERIFERIA, DELLE CASE "FORMICATO" SI  
RISCHIA DI ESSERE TROPPO PESANTI. LA LORO IRONIA PERMETTE DI DESCRIV-  
VERE SITUAZIONI CRUDE E SPIACEVOLI, MAGARI FACENDO SORRIDERE L'ASCOL-  
TATORE. L'IRONIA SERVE LORO A NON ESSERE PRESI TROPPO SUL SERIO  
"C'È UN SOLO TERRORE, RADIATO IN NOI, ED È QUELLO CHE CI SI PRENDA TROPPO  
SUL SERIO. LA SERIETÀ È UNA COSA TREMENDA..." COMUNQUE L'IRONIA È UNA  
DELLE COMPONENTI DEI LORO TESTI; PER DESCRIVERE CERTI SITUAZIONI INTERNAZIO-  
NALI, SU CUI C'È POCO DA RIDERE, SONO ANCHE SERI; CANZONI COME JOHN BULL,  
GENERAL BELGRANO, STANOTTE HO FATTO UN SOGNO, SONO UN URLO DI PROTESTA  
ESPLICITO CONTRO LE INGIUSTIZIE. "JOHN BULL VA A BELFAST E I MERCANTI DI  
MORTE VANNO DAPPERTUTTO". "STANOTTE HO FATTO UN SOGNO" È UNA VISIQUA



ONIRICA DI UNAGENERALE INSURREZIONE IN  
AMERICA LATINA CONTRO I BASTARDI TRADITORI  
SERVI DEGLI STATI UNITI"... "HO VISTO SCIOPERARE  
DI OPERAI DEL CILE AL SUONO DEI TABURRI  
DEGLI INDIANI DEL BRASILE". NON CHE  
CE L'ABBIAMO CON GLI AMERIKANI... "MA  
VORREMO CHE ROMPESSERO I  
CONDIZIONI SOLO A CASA LORO".  
L'IRONIA COMUNQUE SALTA  
FUORI ANCHE SUL TEMA  
DELL'OCCUPAZIONE: "OCCUPE  
REMO LA BUITONI E LA BARILLA."



..LA FESTA ES DEL PUEBLO". INVITI ALL'OBIEZIONE FISCALE  
"NON PAGARE"... "NONOSTANTE TUTTO FACIA SCHIFO OLTRE OGNI  
DIRE, DEVI PAGARE BOLLETTE DI CENTINAIA DI MILAIRE"  
LA VITA DI PERIFERIA È DESCRITTA IN CANZONI TIPO "FUORI  
ZONA" O "AUTORADIO", "SONO UN TRUZZO E ME NE VAN TO"  
DOVE ALLEGRAEMENTE DESCRIVONO COMPORTAMENTI E PSICOSI  
DI UNA TORINO DI CUI NON SI PARLA SUI GIORNALI, È UNA  
TORINO DIVERSA DA QUELLA CHE SI METTE IN VETRINA CON  
SALONI, ESPOSIZIONI, MA CHE È BEN PIÙ REALE.  
I TRUZZI METTONO IN LUCE UN'ALTRA FACCEA DI TECNO  
CITY, FORSE, COME QUALCUNO DICE, ANZI COME LORO STESSI  
DICANO, NON SONO ECCELSI MUSICISTI, FORSE COME COME

QUALCUN ALTRO AFFERMA, LE COMPOSIZIONI SONORE NON SONO SENZA ORIGINALIS-  
SIME, COMUNQUE PER NOI È MEGLIO IL LORO CUORE DEL VUOTO TECNICISMO, DELLO  
SPERIMENTALISMO E DEI SUPERARRANGIAMENTI DI MOLTI ALTRI GRUPPI.  
NON SEGUONO MODE, SI ADDOPERANO PER I LORO IDEALI, SUONANO PER IL RIBORSO  
SPESE IN CASI DI CONCERTI CONTRO/PRO QUALCOSA CHE LI CONVINGA.  
COMUNQUE IN UN LORO PROSSIMO LAVORO, CHE SI SAPRA DEBBA ESSERE IL PIÙ PRESTO  
POSSIBILE, CONFERME RANNO SICURAMENTE QUANTO DI BUONO HANNO FINORA GIÀ FATTO.  
"... NÈ SERVI NÈ PADRONI, NÈ DISCHI NÈ CASSETTE CHE SPACCHINO I COLGIONI...  
BIRRA E CANZONETTE, GUITARRE AMPLIFICATE ORECCHIE A FETTE!"

P.S. IL POGO È  
OBBLIGATORIO  
AI LORO CONCERTI.



- Foto scattate a Pinerolo il 23 Aprile '88 -



# SEGNALAZIONI!!!



Non sono recensioni perché non sappiamo farle, perciò ci limitiamo a segnalarvi ciò che ultimamente, e non, abbiamo ascoltato e letto che ci è piaciuto. Tra le fanzines c'è piaciuta Snowdonia che a nostro avviso rappresenta il "top", senza offesa per le altre; interessanti anche Mah! e S/contro (c/o Luca Vaghi, via Corsico 69, 20121 Casalmaggiore (CR)) € 3000. sicuramente da avere anche Ristampe Morali (n.d.r. forse un po' rovinata da una mia intervista, comunque ottimo il resto) alle quali sono allegiate ben 2 K7 con The Tapes, Disorder e Sturm und Drang. Altre fanzines interessanti: sono Lazy Sod quasi interamente dedicata al punk '77-'78 ed i Sex Pistols (c/o Costanza Savio, Via I. Pindemonte 43, 50124 Firenze, € 1000 + s.s.); Trippa hazine (c/o Ballini Stefano Via Mocale 19 50028 Tavernelle V.P. (FI) € 3000 +) Y. G. and O's punkzine (c/o Lela Odiardo Via Marconi 46 12020 Venasca (CN) € 2000) The Fanz (c/o LMT). Per quanto riguarda le cassette vi consigliamo quelle dei gruppi che compaiono su questa fanzine, inoltre il 2° lavoro su cassetta dei Kryptästhesie "Any Water Knows" (c/o Snowdonia), Pedago Party "In-Sorgente" (c/o R.V.), le cassette dei NGFUN e dei Konats nonché il loro disco "Personal War", le due cassette di Snowdonia "Prostitutes" e "Disforia Psicica". Infine citiamo qualche disco, il nuovo lp dei Not Moving "Flash on you", il primo (attesissimo) lp degli Avvoltoi "Il nostro è solo un mondo beat", primo atteso e superrecensito lp dei L.M.T. "Bravi ma basta". La nuova uscita discografica per Screaming Floor, che dopo il bellissimo "Village of Woodland" ci deliziano con "Bridge of Ashes", l'lp condiviso tra Grange/Move, il 7" con Kina/The Sphere, il 7" di Wells Fargo, l'lp degli En Manque D'Autre "Lianciulli", molto vario e divertente, e l'lp dei torinesi Statuto "Vacanze"; e per concludere poniamo alla vostra attenzione i "Powerillusi" con il loro 7" autoprodotta.

40

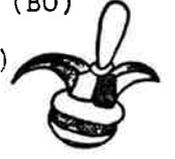
Sul prossimo numero:  
**IMPARIAMO A RESPIRARE**



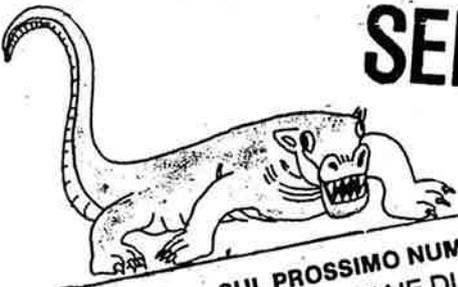
MOSTRO SENZA PAROLE  
MOSTRO SENZA BOCCA  
MOSTRO SENZA NASO

**STOP** MAKING SENSE **STOP** MAKING SENSE **STOP** MAKING SENSE

- Eccoci finalmente alla fine, ma prima di concludere alcuni indirizzi!!!
- THE KONATS C/O MASSIMO RABASSINI VIA GIOVANNETTI 11 LUCCA
  - PETER SELLER & T.H.P. C/O GHITTONI VIA MONTENERO 5 SAN GIULIANO M
  - IMPULSIVE YOUTHS C/O FREZZA VIA BERTINI 34 MILANO
  - LMT FANCLUB C/O BETTOZZI VIA MARCONI 39 PIEVE DI CENTO (BO)
  - POTAGE POTAGE FAN CLUB CASELLA POSTALE 12 TREMEZZO (CO)
  - BOHEMIEN FLAMBE' C/O TURRA VIA CASTIGLIONE 91 BOLOGNA
  - TRUZZI BROTHERS C/O SALVATI VIA CAVOUR 33 SETTIMO TORINESE (TO)
  - SPANISH BOMBS C/O DE BEI VIA ERIDANO 27 30019 SOTTOMARINA (VE)
  - FORMENTERA LADY C/O FERLINI VIA MAGLI 28 SAN PIETRO IN CASALE (BO)
  - HONEYMOON FLOWERS C/O ABATE VIA BACCELLI 2 CAGLIARI
  - CLEVERNESS C/O PECAGNAN VIA CERNAIA 67 UDINE



# MAKING SENSE



SUL PROSSIMO NUMERO  
MIRACOLI A GHIAIE DI BONATE



**STOP** MAKING SENSE **STOP** MAKING SENSE